

SERIE A  
CALCIO



Evani, qui in lotta con Soldà è stato l'uomo decisivo di Sacchi a destra Fiori improca dopo il pari milanista; in basso segna Riedle per il tedesco e il primo gol campionato

A un minuto dalla fine, la difesa laziale osserva immobile Evani alzarsi in mezza rovesciata: il gol fredda i tifosi dell'Olimpico ormai convinti della vittoria. Il gol del vantaggio segnato da Riedle in sospetto fuorigioco. Partita di grande movimento, ottimo Baresi



LAZIO-MILAN

1 FIORI	6
2 BERGODI	6
3 SERGIO	6
4 PIN	7
5 GREGUCCI	6
6 SOLDA	6
7 MADONNA	5,5
LAMPUGNANI 76'	sv
8 SCLOSA	6
MARCHEGIANI 72'	sv
9 RIEDLE	7
10 DOMINI	5
11 RUBEN SOSA	6,5
12 ORSI	
15 BERTONI	
16 SAURINI	

1 PAZZAGLI	6,5
2 TASSOTTI	5,5
3 MALDINI	5,5
COSTACURTA 46'	5,5
4 MASSARO	5,5
GAUDENZI 67'	5
5 F. GALLI	6
6 BARESÌ	7
7 DONADONI	6
8 ANCELOTTI	6
9 VAN BASTEN	5
10 GULLIT	6,5
11 EVANI	7
12 ROSSI	
15 SIMONE	
16 DE AGOSTINI	

1-1

MARCATORI: 54' Riedle, 89' Evani  
ARBITRO: Pairetto 6  
NOTE: Angoli 4-3 per il Milan. Giornata di sole, terreno in buone condizioni. Spettatori 50mila. Ammoniti Bergodi e Tassotti per gioco feroce, Van Basten per protesta

# Pareggio col fiocco

## Negli spogliatoi un caso sulla sostituzione di Sclosa Dura autocritica di Zoff «Ci siamo meritati tutto»

FLORIANA BERTELLI

ROMA. Karl Heinz Riedle si è deliziato senza dire una sola parola. La felicità per il gol infilato alle spalle di Pazzagli si è liquefatta assieme all'illusione della prima vittoria. Il tedesco se ne è andato via pensando ancora a quel gol segnato da Evani che per un soffio non è riuscito a salvare sulla linea. Un'occasione sprecata, un pareggio che pesa quasi quanto una sconfitta.

Se avessero potuto vestirsi scegliendo i colori a seconda dell'umore, Zoff e giocatori avrebbero scelto un completo nero fumo. Dito Zoff non abbozza nemmeno l'ombra di un sorriso. «Il rammarico c'è. Quando arriva, un pareggio al 90' brucia, anche se non posso essere scontento del pareggio. Comunque risultato giusto. Nel primo tempo abbiamo giocato bene, nella ripresa, invece, abbiamo subito. Ci si sono messi di mezzo anche gli acciaccati. Sclosa che si è sentito male. Non parlieri comunque di colpa, piuttosto di ingenuità. È sempre così quando si prende

un gol allo scadere del tempo. Nelle parole di Zoff, però, anche qualche rimprovero indiretto. A Sclosa, per esempio. Sostituito da Marchegiani che in un primo momento doveva entrare per Madonna. «Madonna mi ha che Sclosa stava male, ma è stata davvero una sciocchezza commessa dal giocatore. Non aveva preso un calcio, aveva bevuto una bibita fredda durante l'intervallo. Zoff non si concede nulla. «Inutile dire Lazio in crescita, perché abbiamo giocato quasi meglio domenica scorsa contro la Lecce. Oggi ci è mancato qualcosa. Potevamo spedire la palla in tribuna? Sì, se fossimo riusciti a prenderla. Prima tra le facce tristi dei giocatori a sottoporsi alle domande, quella di Gregucci. Difesa sotto accusa? Lui ha parlato di ingenuità, lui che ne pensa? «Mi dispiace molto per l'allenatore, ma bisogna ricordarsi che si difende e si attacca in undici. Qualche colpa comunque l'abbiamo, ci siamo fatti schiacciare quando dovevamo tenere la palla».

Sergio, invece, stringe la maglia di Massaro nella mano e spiega a voce bassa la «sua» partita. «Sì, la responsabilità del gol è stata anche mia. Avrei dovuto fermare Evani, ma se lo mettevo giù tenevo il rigore. Ho pensato di fare bene così, è stato un mio errore. Abbiamo reagito bene alla sconfitta col Modena e a Lecce, ma certo una vittoria ci avrebbe dato morale».

Bergodi, invece, respinge particolari responsabilità. «Si spara sempre sulla difesa, ma questa volta penso proprio che non ci siano colpe specifiche. Importante adesso è non perdere la concentrazione e contro il Bologna è un rischio che possiamo correre».

Claudio Sclosa chiarisce il perché della sostituzione. «Avevo bevuto una bibita fredda nell'intervallo e mi sono sentito male: una congestione. Nel complesso una buona partita, con il Lazio in crescita. È giusto continuare ad aspirare alla zona alta della classifica, purtroppo, anche se la squadra è sempre la stessa, ci sono momenti no. L'importante è andare avanti».

Microfilm

5' Rimessa laterale per il Milan, la difesa laziale respinge male, Donadoni si trova il pallone fra i piedi, ma spara alto.  
8' Neppure trenta secondi dopo, contropiede laziale, Pazzagli è costretto a uscire di testa fuori dall'area.  
7' Baresi lancia Gullit, l'olandese entra in area e tira debolmente. Fiori respinge, sulla ribattuta, Gregucci anticipa Van Basten.  
11' Cross di Madonna, Riedle supera in elevazione Galli, schiaccia il pallone e Pazzagli respinge alla grande.  
16' Madonna lancia Riedle, il tedesco supera Galli in scivolata, ma Pazzagli precede il tedesco in uscita.  
20' Evani dribbla un avversario, passaggio a Donadoni, sventolata centrale respinta a mani aperte da Fiori.  
24' Pin crossa in area, Riedle anticipa nuovamente Galli, schiaccia a terra, ma il pallone finisce fuori.  
34' Pin tira dal limite, il pallone colpisce Baresi ad un gomito, forse è rigore, Pairetto fa proseguire e Riedle, in posizione dubbia, è più svelto di tutti e fa secco Pazzagli con un rasoterra.  
36' Gaudenzi lancia rasoterra Gullit, l'olandese in scivolata anticipa Fiori, ma il pallone finisce di un amen fuori.  
68' Gaudenzi scende sulla destra, supera con una finta Sergio, cross alto, Fiori superata, Bergodi e Gregucci pure, arriva Evani che in mezza rovesciata azzecca l'angolino buono, nonostante il tentativo disperato sulla linea da parte di Riedle.

STEFANO BOLDRINI

ROMA. Prima considerazione: risultato molto giusto. Il taccuino dice che nel primo tempo il Milan va vicino al gol due volte, con Donadoni e Gullit, e altrettante il Lazio, con il tedesco Riedle, che alla fine dei novanta minuti rimedierà uno dei volti più alti. Nella ripresa, un gol a testa, una quasi rete del Milan, ancora con Gullit, ma gioca meglio il Lazio: in sostanza, a pareggio. Seconda considerazione: è stata una partita divertente, ma poteva essere molto se fra i ventisei che hanno calcato l'erba dell'Olimpico non ci fossero stati alcuni giocatori in condizioni di forma precarie. Come Domini, assolutamente inesistente, o come Van Basten, che ha passeggiato lontano dall'area, cercando di proteggere le sue caviglie da fenicottero. Discorso particolare per Gullit: ha galoppato per novanta minuti, proponendosi in pressing talvolta eccessivi, come verso la metà del primo tempo, quando si è fatto mettere in mezzo da quattro laziali disposti in quadrilatero, ma ha mostrato anche di non avere recuperato la velocità di un tempo. Terza e ultima consi-



derazione: anche ieri l'Olimpico presentava le solite isole azzurre. Poltroncine vuote ai lati della Tevere e dei distanti, e un messaggio molto chiaro: riempire lo stadio romano, almeno quest'anno, sarà molto difficile.

L'esito della partita, per come è arrivato, lascia tracce diverse nell'animo delle due strade. Molta rabbia negli umori laziali. I biancazzurri si sono visti sfilare la prima vittoria di campionato da un gol arrivato a trenta secondi dalla fine e la cosa, naturalmente, dà parecchio fastidio. Lo schiaffo-

ne ricevuto, però, dovrebbe insegnare qualcosa, ai giovani romani. Certi errori tirano in ballo l'inesperienza e a quanto si è visto ieri, nonostante la cura Zoff, l'ingenuità è un difetto ancora appeso alle maglie biancazzurre. Vedere il film della rete di Evani: Gaudenzi che galoppa sulla fascia destra, salta con una finta Sergio, cross dove nessuno riesce a mettere la zucca per sbattere il pallone fuori dell'area ed Evani che, con un gesto atletico molto bello, in rovesciata, azzecca lo spiraglio giusto. Col d'autore, d'accordo, ma anche grande sono da parte della difesa biancazzura. La Lazio, che pure ha giocato bene, mostrando quella personalità che finora aveva lallato, ha avuto poi il torto di camminare sul suo vantaggio cercando di affrontare a viso aperto rivali sicuramente più esperti. Quei palloni lanciati verso l'attacco, a trapanare la difesa rossonera, potevano forse essere gestiti affidandosi al palleggio e facendo correre a vuoto i milanesi. Che, tranne il solito immenso Baresi, da applausi a scena aperta un suo recupero del primo tempo, quando l'estro non assiste Donadoni e Van Basten, scendono sulla Terra e diventano una squadra abborribile, forse troppo legata ai ritmi dei suoi cunori. La grande corsa dei suoi maratoneti può essere vanificata facendo girare il pallone, ma gli acerbi giovanotti biancazzurri hanno sovrastato, sprecando così i primi due punti della stagione.

C'è anche sostanza buona, comunque, in quello che ha fatto vedere ieri la Lazio. C'è un Sosa che, almeno nel primo tempo, ha fatto danzare Tassotti e Massaro, quest'ultimo costretto a navigare lungo le corsie arretrate per dare una mano al suo collega. E c'è, soprattutto, la consapevolezza di avere là davanti un centrattacco di sicuro spessore. Ha una testa che pare un martello, Riedle: impressionante lo stacco dell'undicesimo minuto, quando si è arrampicato nell'aria, ha sovrastato di una spanna Galli che pure di testa non è l'ultimo arrivato, e ha dato al pallone una sventolata sulla quale Pazzagli ha fatto capire perché Sacchi abbia puntato su di lui. Apprezzabile anche la rapidità con la quale il tedesco ha piazzato, in posizione peraltro dubbia, la botta decisiva: un guizzo, sul pallone deviato dal gomito di Baresi, una stiletta e Pazzagli secco. Sul fronte milanista, una conferma, innanzi tutto: il Milan è diventato squadra molto pratica. I consumi energetici si sono ridotti, considerata anche la carta d'identità di qualche trave portante, leggi Ancelotti, ma come una bella signora che in gioventù si è consumata in lunghe notti di baldoria, adesso la formazione di Sacchi ha scoperto la sostanza. E dal nuovo culto del concreto, sono nati la vittoria di Cesena e il pareggio di ieri, che fa legna, legna pesante, e consente ai rossoneri di starsene tranquilli in vetta alla classifica.

## Sacchi gonfio d'orgoglio «Avete visto che carattere?»

ROMA. Soddisfatto come se avesse vinto, Arrigo Sacchi. Il cranio lucido che brilla sotto i riflettori dà ancora più luce al sorriso soddisfatto di chi si è tolto un bel sasso dalla scarpa. Forse riuscire bene dal confronto con Zoff. «Macché complesso. Sono amico di Dino e quindi non posso avere confronti nei suoi confronti». E la partita? «Senza continuità, ma con molto agonismo, galgarla. È un risultato giusto. La Lazio del primo tempo è stata più svelta, ma abbiamo reagito con orgoglio. Pareggio in extremis? I minuti di gioco sono 90, si può segnare anche alla fine». Poi l'analisi della squadra. «Dobbiamo migliorare, queste prime partite hanno premiata volontà e il carattere. Il cambio di Massaro, perché? «Avevo spinto molto, ma Sergio gli sfuggiva, e ho preferito inserire Gaudenzi che è riuscito a metterlo più in difficoltà. Gli olandesi? Gullit è a posto, meno Van Basten. Se ho temuto di perdere? Sì, però la squadra ha reagito bene». E il gol di Riedle è stato regolare? «Non posso dare giudizi, è andata così».

## Gol del ceko Kubik, doppietta del rumeno Lacatus: Lazaroni guarda a Est Di corsa sull'Orient Express

### Cecchi Gori annuncia «La crisi è finita»

FIRENZE. Festa grande negli spogliatoi della Fiorentina dopo il primo successo della stagione. Al rituale brindisi oltre a Lazaroni ha preso parte anche il presidente viola Mario Cecchi Gori: «La squadra ha risposto alle aspettative del pubblico. Una vittoria acciacca-crisi importante. Chi sarà il nuovo straniero? Per questa stagione resteremo così. Kubik ci ha convinto. Se il cecoslovacco prenderà ancora fiducia può darci numerose soddisfazioni. Per i rinforzi abbiamo tempo. Ora dobbiamo pensare al derby con il Pisa sperando che la squadra si ripeta». Lazaroni è apparso abbastanza soddisfatto: «Giochiamo sempre meglio di domenica in domenica. Nel primo tempo ho visto una squadra che vorrei sempre vedere. Borgonovon ha giocato perché ha risentito un dolore agli arti inferiori. In questa partita ho avuto due conferme: che Kubik sta tornando ad essere quel giocatore che avevo visto molto bene nella nazionale cecoslovacca e che Lacatus, finalmente, ha dimostrato di essere un fuoriclasse».



LORIS GIULLINI

FIRENZE. Con una doppietta del rumeno Lacatus e un rigore trasformato da Kubik, la Fiorentina ha conquistato il primo successo in campionato. Una vittoria che poteva essere più corposa se Nappi (che all'ultimo momento ha sostituito l'infortunato Borgonovon) e Fuser non avessero mancato delle facili occasioni. Successo pieno che non ammette discussioni di sorta poiché la pattuglia di Lazaroni, specialmente nel primo tempo, è stata in grado di praticare un gioco veloce e pratico. Il compito del viola è stato facil-

tato anche dal comportamento dell'Atalanta che, pur priva di un giocatore importante come lo svedese Stromberg, ha inteso affrontare i toscani a viso aperto. Gli uomini che hanno messo ko la squadra di Frosio sono stati Lacatus e Kubik: il rumeno ha battuto per ben due volte Ferron con altrettanti colpi di testa sempre su perfetti assist del cecoslovacco che assieme a Dunga è risultato fra i migliori. Il rumeno è risultato un pericoloso avversario per i difensori bergamaschi. La presenza in campo di Dunga

FIorentina-Atalanta

1 LANDUCCI	6
2 DELL'OGGIO	6
3 VOLPEGINA	6
4 DUNGA	7
5 FACCENDA	6,5
6 MALUSCI	6,5
7 LACATUS	7
8 KUBIK	7
IACHINI 75'	sv
9 NAPPI	6
BUSO 85'	sv
10 FUSER	6
11 DI CHIARA	6
12 MAREGGI	
13 FIONDELLA	
14 PIN	

3-1

MARCATORI: '12 e 43' Lacatus, 47' Kubik (rigore), 66' Caniglia  
ARBITRO: Feliciani 5,5  
NOTE: spettatori 26.948, di cui 15.061 abbonati, per un incasso totale di 720.220.704 lire. Espulsi: Bigliardi. Ammoniti: Kubik, Bigliardi, Pasciullo, Nappi. Bonacina ha lasciato il campo sostituito da De Patre, per infortunio. Campo in ottime condizioni.

1 FERRON	5,5
2 CONTRATTO	6
3 PASCIUOLO	6
4 BONACINA	5,5
DE PATRE 46'	6
5 BIGLIARDI	5
6 PROGNA	6
7 BORDIN	6
8 CATELLI	6
9 EVAIR	5,5
NICOLINI 56'	6
10 PERRONE	6,5
11 CANIGLIA	6,5
12 PINATO	
13 PORRINI	
16 RIZZOLO	

(con i gradi di capitano) si è subito notata: il brasiliano, non ancora al top della condizione atletica, pur rientrando in squadra dopo due giornate di assenza (per infortunio) è risultato molto abile sia in fase di interdizione che di rilancio. È stato lui al 12' a servire Kubik che nel ruolo di rifinitore ha scodellato il pallone in area per Lacatus, il rumeno con un assai colpo di testa ha mandato la sfera alle spalle di Ferron che si trovava al limite dell'area piccola. Al 43', sempre su azione corale, Di Chiara servito da Dunga ha allungato il pallone a Kubik. Il cecoslo-

vacco ha effettuato uno stop volante, con una finta ha sblancato la difesa bergamasca ed ha mandato il pallone a ricadere davanti alla porta di Ferron: Lacatus è stato molto attento. In tutto ha colpito di testa il pallone ed ha battuto per la seconda volta l'estremo difensore dell'Atalanta.

La svolta della partita è arrivata al 47' quando l'arbitro Feliciani di Bologna ha concesso, con troppa leggerezza, un calcio di rigore alla Fiorentina per un presunto fallo di Bordin ai danni di Nappi, un vero e proprio «cacciatore». Quando Kubik ha visto Nappi, affiancato da Bordin, entrare in area, gli

ha allungato il pallone e non appena l'avversario ha tentato l'intervento il viola è caduto a terra. Il rigore è stato trasformato da Kubik che ha mandato il pallone nella parte opposta dove si è tuffato Ferron. I giocatori bergamaschi hanno reclamato invano. Nessuno degli oltre 25.000 presenti si sarebbe immaginato una decisione del genere da parte del direttore di gara. C'è stata una lunga discussione tra atalantini e arbitro. La decisione di Feliciani ha avuto il potere di innervosire visibilmente alcuni giocatori nerazzurri. A farne le spese è stato Bigliardi che al



Lacatus segna di testa il primo gol viola. A sinistra il tecnico Lazaroni: ora può respirare

## Progna accusa «Quel Nappi è soltanto un pagliaccio»

FIRENZE. «Abbiamo subito la prima sconfitta in campionato perché la Fiorentina, specialmente nella prima parte dell'incontro, è risultata più convinta ed aggressiva di noi ma quel calcio di rigore ci ha tagliato le gambe. L'assenza di un giocatore come Stromberg si è fatta sentire. Peccato perché nonostante la sconfitta la squadra non mi è dispiaciuta». Questo il commento di Pier Luigi Prosgio, allenatore dell'Atalanta, che non ha inteso commentare la decisione del signor Feliciani sullo spettacolare ruzzolone di Nappi in area di rigore. Chi invece non è andato tanto per il sottile è stato Progna: «Nappi è un cacciatore e un pagliaccio. Bordin non ha commesso alcun fallo. La moviola ci farà giustizia. È stato Nappi a fare la scena ingannando il direttore di gara che con troppa fretta ha espulso Bigliardi. Sul 2-0 la partita era tutta da giocare. È vero - ha concluso il bergamasco - che la Fiorentina fino a quel momento ci aveva messo con le spalle al muro ma è anche vero che avremmo avuto tutto il tempo per recuperare il terreno perso».